

# 28 TFF

## TORINO FILM FESTIVAL

**Domenica 28 novembre, ore 12.00, Circolo dei lettori**

**Festa mobile/Figure nel paesaggio**

***Il pezzo mancante: conferenza stampa con il regista Giovanni Piperno, lo sceneggiatore Giulio Cederna, la produttrice Gabriella Buontempo, Luciano Sovena (Istituto Luce) e Gelasio Gaetani Lovatelli.***

**Giovanni Piperno:** È stato un film difficilissimo da realizzare che ha comportato oltre tre anni di lavorazione. Non avevo mai girato un documentario storico e non ero abituato a non poter conoscere i protagonisti del film. Si tratta infatti di un documentario sugli Agnelli senza gli Agnelli.

Inizialmente il protagonista doveva essere Giorgio Agnelli, poi abbiamo invece pensato a Edoardo. L'idea alla base era però fin dall'inizio quella di partire da una figura singola per raccontare tutte le altre. C'è stato un prima e un dopo Gelasio, il suo aiuto è stato fondamentale. Nessuno infatti voleva farsi intervistare, a parte Ira Von Fürstenberg e Marella Caracciolo Chia che solo alla fine hanno accettato.

**Gelasio Gaetani Lovatelli:** Mi fa piacere vedere che è qui presente Lancia, che di Edoardo è stato non solo l'autista, ma una persona che l'ha protetto per tutta la vita. Per me Edoardo non era solo un amico, ma un fratello. Si è trattata di un'occasione bellissima: è stato splendido poter lavorare con Giovanni, con cui è nata una vera amicizia. Capire i rapporti interni di una famiglia come quella degli Agnelli mi ha dato inoltre la possibilità di riflettere anche sui miei.

**Gabriella Buontempo:** Come diceva Giovanni, è stato un film molto complesso da realizzare: si doveva trovare la strada giusta così da creare il miglior prodotto possibile. Credo che alla fine siamo riusciti a tratteggiare un ritratto emozionante ed emozionale, oltre che inedito, della famiglia più regale d'Italia. Si trattava di coglierne gli aspetti più sconosciuti, il pezzo mancante, per l'appunto.

**Giovanni Piperno:** Volevo andare oltre la lontananza e l'irraggiungibilità che da sempre contraddistinguono la famiglia Agnelli ed evidenziarne al contrario gli elementi comuni con quelle di tutti noi. Del resto i comportamenti non sono stati poi molto diversi da quelli di tanti altri: costringere al ricovero in una casa di cura il malato mentale (come è stato fatto con Edoardo) era la prassi negli anni Cinquanta. L'ha raccontato anche una mia collega, Alina Marrazzi in *Un'ora sola ti vorrei*, un documentario dedicato alla madre. Credo comunque che il tema fondamentale del film sia quello della rimozione e non avendo potuto avere un contatto diretto con gli Agnelli, sia un discorso che riguarda non solo la loro famiglia ma quella di tutti noi. Ognuno di noi nasconde infatti qualche vicenda molto dolorosa nel proprio vissuto.

Molto materiale deriva da un documentario realizzato da Mario Gianni per Giovanni Minoli del tutto inedito poiché non è poi mai stato mandato in onda, anche grazie alla famiglia Agnelli.

Edoardo era infatti una figura molto particolare: in parte imitava il padre (nello stile e nel modo di vestire per esempio), ma molte delle cose che diceva o faceva all'epoca sembravano molto strane. L'aspetto curioso è che oggi, a distanza di anni, appaiono invece molto assennate. Dopo un viaggio in Afghanistan, per esempio, si era convinto che i talebani si sarebbero dimostrati molto pericolosi anche per gli americani.

Altri elementi, derivano invece da libri, come per esempio la figura di Marta Vio. Per anni non si è parlato di Edoardo. Solo con libri come *Agnelli l'irresistibile* di Marie-France Pochna o *Casa Agnelli* di Marco Ferrante si è iniziato a ricordare Edoardo. Grazie invece a Rosetta Loy ho potuto conoscere un'altra fidanzata di Edoardo che mi ha confidato quanto lui fosse comunque legato e tenesse alla sua famiglia. Un aspetto tipico di tutti gli Agnelli, anche dei più ribelli. In questo senso Lapo è stato il primo che ce l'ha fatta...

**Giulio Cederna:** Un aspetto che ha reso tutto il progetto molto difficile è stata la refrattarietà a partecipare al film non solo da parte degli Agnelli, ma di chiunque. Nessuno voleva venire intervistato. L'unico che da subito ha sposato con entusiasmo il progetto è stato Gelasio.

**Giovanni Piperno:** In realtà molti erano disposti a parlare di Edoardo, nessuno invece di Gianni. Era e rimane una sorta di re intoccabile. Credo che ridurlo a icona sia un atteggiamento sbagliato: forse, infatti, lo stesso Gianni avrebbe fatto una vita molto diversa se solo avesse potuto.

Ho voluto inserire delle animazioni all'interno del film non tanto per seguire una vera propria moda (è stato anche realizzato un documentario interamente in animazione, *Valzer con Bashir*), ma per la necessità di visualizzare degli aspetti altrimenti difficilmente rappresentabili. C'è poi un aspetto curioso a proposito. Edoardo amava molto l'Iran che ha da sempre una grande scuola di animazione. L'animazione del pinguino con cui si chiuse il film è opera proprio di un artista iraniano.

Poiché sembrava che non riuscissimo ad avere in mano niente, abbiamo deciso di fare di necessità virtù e di mettere al centro del film proprio il tema dell'assenza.

**Giulio Cederna:** Fondamentale si sono rivelati i filmati cinefiat, una scoperta importantissima. Per anni è stato l'unico modo in cui la famiglia Agnelli si è raccontata.

**Giovanni Piperno:** Abbiamo trattato i film aziendali come se fossero filmini di famiglia. C'è stata comunque un'evoluzione nei rapporti con la famiglia durante i tre anni di realizzazione del film. Inizialmente John Elkann era preoccupato perché non capiva cosa volessi fare (d'altronde non lo sapevo neanche io). Poi il progetto si è chiarito e alla fine si è rilassato, decidendo poi di collaborare.

**Luciano Sovenà:** Per stemperare alcune polemiche lanciate da alcuni giornali voglio subito dire che il film ha rinunciato a ogni finanziamento pubblico. Si tratta comunque di una polemica oggi del tutto sterile. In passato sono stati finanziate opere di nessun valore, ma penso che oggi il discorso sia molto diverso: credo al contrario che questo sia un film che si aveva il dovere di realizzare e di sostenere. Un film necessario.

**Giovanni Piperno:** Come anche un film recente di un collega come Gianfranco Pannone, *Ma che storia*, un documentario di montaggio che ci aiuta a ricordare come l'Italia fosse un paese di contadini morti di fame.

**Gelasio Gaetani Lovatelli:** Sono molto d'accordo sul fatto che il tema centrale del film sia quello della rimozione. Io stesso, grazie al documentario di Giovanni, ho avuto modo di riflettere su vicende dolorose della mia famiglia. Un altro aspetto importante è quello legato allo smitizzare la famiglia Agnelli e Gianni in particolare che spesso, ricordo, veniva chiamato "il faraone". Del resto tutti abbiamo una facciata che spesso nasconde lati oscuri, come nel *Ritratto di Dorian Gray*.

**Giovanni Piperno:** In Italia a volte si verifica però una sorta di coazione a ripetere freudiana. Invece di cercare di comprendere figure centrali della nostra storia (Mussolini, Craxi, Agnelli stesso, forse Berlusconi in futuro) che in vita sono state mitizzate, si tende a rimuoverle dopo averle abbattute.